



# **OSSERVATORIO NAZIONALE PROFESSIONI 2015**





# **OSSERVATORIO NAZIONALE PROFESSIONI 2015**

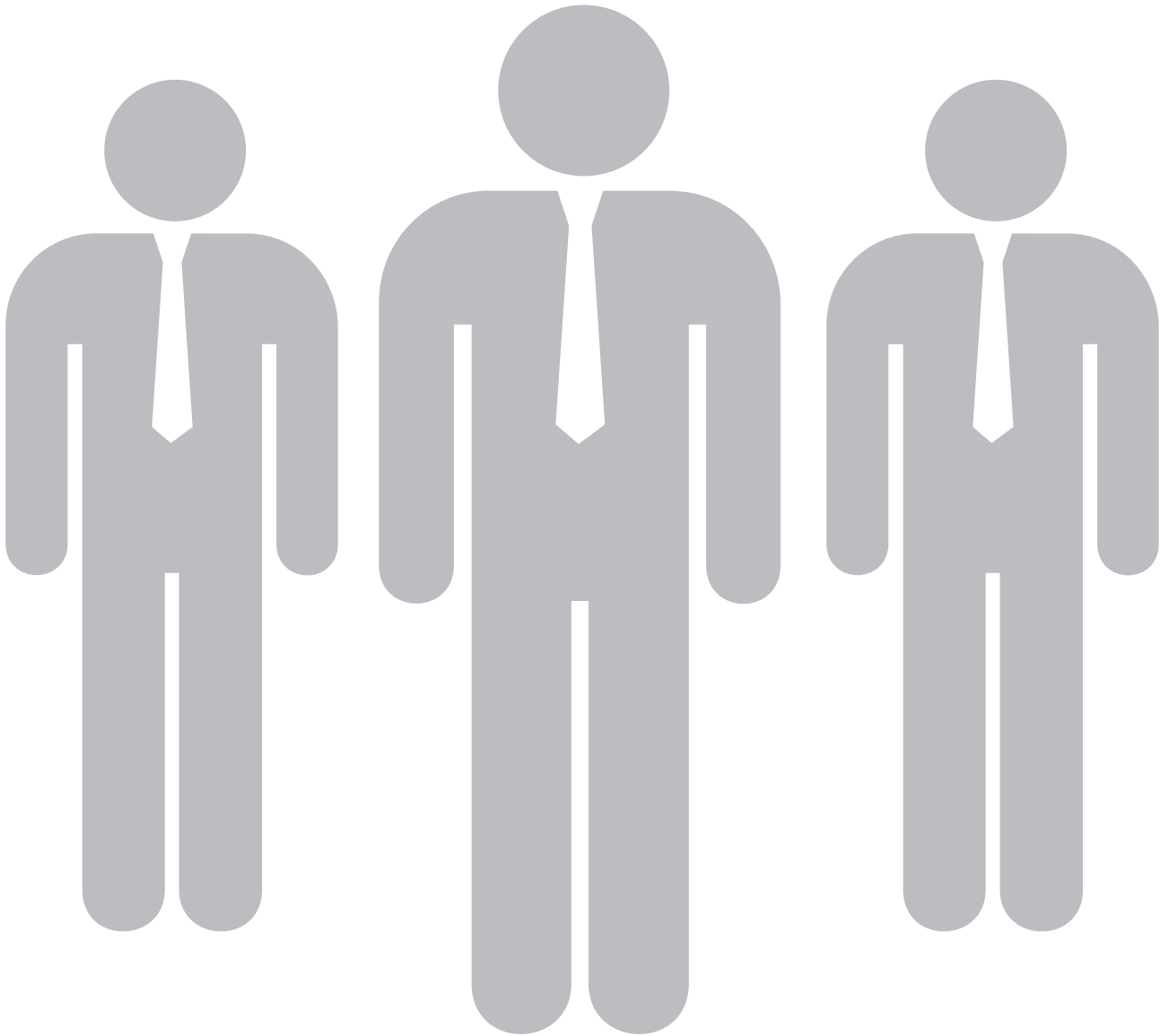
Realizzata da  
**CNA Professioni**  
In collaborazione con  
**Centro Studi CNA**



# OSSERVATORIO NAZIONALE SULLE PROFESSIONI NON ORDINISTICHE DI CUI ALLA LEGGE 4/2013

## INDICE

Introduzione	pag. 5
I dati dell'Osservatorio INPS sul Lavoro Parasubordinato	pag. 7
I risultati dell'indagine CNA	pag. 13
Alcune professioni di cui alla Legge 4/2013	pag. 22
Conclusioni	pag. 27





## INTRODUZIONE

Negli anni della crisi il numero dei professionisti non organizzati in ordini o collegi (di seguito “professionisti non ordinistici” o “professionisti di cui alla Legge 4/2013”) è aumentato in maniera molto significativa. Se si considerano solo i lavoratori autonomi che operano in via prevalente o esclusiva con partita IVA iscritti alla Gestione Separata INPS si registra infatti una crescita del 19,1% tra il 2009 e il 2013. Si tratta di un dato eclatante considerato che, nello stesso periodo, l’occupazione complessiva dell’Italia si è ridotta del 2,6%.

L’aumento del numero dei professionisti negli anni della crisi è un fenomeno che comunque non sorprende. Tra le professioni non ordinistiche rientrano attività tra loro molto eterogenee ma tutte in grado di intercettare la domanda in rapido mutamento di una pluralità di soggetti. Da un lato vi sono le imprese, che per competere sul mercato globale hanno bisogno di servizi innovativi e ad alta specializzazione; dall’altro le persone che sviluppano nuovi bisogni in virtù sia dell’evoluzione economica e sociale che del progressivo invecchiamento della popolazione.

All’ampliamento dei confini del fenomeno “professionisti non ordinistici” è corrisposta l’introduzione di diverse norme, sia nazionali che comunitarie, miranti a definire meglio l’ambito di attività di questo segmento del mercato del lavoro e a rimuovere gli ostacoli all’accesso, al fine di favorire lo sviluppo dell’occupazione.

In particolare, tra le più rilevanti novità, vale la pena ricordare:

- la Legge 14 gennaio 2013, n. 4 recante “Disposizioni in materia di professioni non organizzate” che disciplina, secondo forme di regolazione volontaria definite attraverso gli standard della certificazione di qualità, la qualificazione delle competenze dei professionisti che esercitano professioni non organizzate in albi o collegi;
- il Decreto Legislativo 16 gennaio 2013 n. 13 che definisce la cornice normativa di titolarità, *governance*, norme generali e standard minimi di servizio per il riconoscimento e per la certificazione delle competenze comunque acquisite dalle persone;
- la Direttiva europea 2013/55/CE che modifica la precedente Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, e che dovrà essere recepita dall’Italia entro il 17 gennaio 2016.

A questi provvedimenti si aggiungono gli interventi che hanno interessato il settore delle professioni regolamentate. Con la Legge di Stabilità 2012 (Legge n. 183/2011) è stata prevista la delegificazione degli ordinamenti professionali. Dopo che il decreto “liberalizzazioni” (D.L. n. 1/2012) ha abrogato il sistema delle tariffe professionali regolamentate, la delegificazione è stata attuata con il D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137.

Nonostante la crescita quantitativa del numero dei professionisti e un’evoluzione normativa senza precedenti, la realtà rappresentata dalle professioni non ordinistiche continua a essere qualcosa di poco conosciuto e sfocato agli occhi dei più. La stessa definizione di professionista non ordinistico può generare qualche difficoltà in chi non conosce i contenuti della Legge 4/2013.

Secondo una impostazione restrittiva ma intuitiva, infatti, il termine “professionista non organizzato in ordini” andrebbe a identificare il lavoratore autonomo munito di partita IVA che, proprio perché privo di una propria cassa previdenziale, versa i suoi contributi presso la Gestione Separata dell’INPS. Stando così le cose i professionisti non ordinistici risultano circa 800mila.

Senonché, è proprio la legge 4/2013 a prevedere che le professioni “*non organizzate in ordini o collegi*” possano essere esercitate in forma individuale, associata, societaria, cooperativa o nella forma del lavoro dipendente (Art.1. comma 5).

In questo modo, è evidente che la platea dei professionisti non ordinistici è molto più ampia di quella rappresentata dai soli liberi professionisti muniti di partita IVA non organizzati in ordini e collegi. Fornire una stima attendibile dell’ampiezza di questa realtà, sia in termini occupazionali che economici, risulta però un esercizio analitico particolarmente complicato.

Alla luce di queste difficoltà, ridurre il deficit informativo riguardante il mondo delle professioni non ordinistiche è il primo passo da compiere per potere favorire questa realtà e sostenere il suo sviluppo.

È per questo motivo che CNA Professioni ha promosso questa prima edizione dell’Osservatorio Nazionale Permanente sulle Professioni, fatto non solo di numeri ma anche di focus tematici, con l’ambizione che esso possa diventare un riferimento per questa importante realtà.

Le pagine che seguono offrono quindi una prima panoramica sul mondo delle professioni non ordinistiche i cui tratti salienti emergono da

- un’analisi statistica descrittiva dell’Osservatorio sul Lavoro Parasubordinato INPS nel quale sono inquadrati i professionisti muniti di partita IVA che versano i contributi presso la Gestione Separata dell’INPS. Questi sono i lavoratori autonomi non iscritti a ordini e collegi che, come si è detto, non costituiscono la totalità del mondo delle professioni non ordinistiche. Essi rappresentano però il cuore della realtà che vogliamo esplorare per una circostanza molto semplice: i titolari di una partita IVA sono esposti in prima persona alle oscillazioni della congiuntura. In questo si differenziano certamente da chi esercita il loro stesso mestiere ma con status professionali più strutturati (l’impresa) o più sicuri (il lavoro dipendente);
- un’indagine qualitativa realizzata dalla CNA che, rivolto a una platea di circa 3.000 professionisti, ha il merito di delineare le enormi differenze esistenti all’interno del mondo delle professioni. Alcuni di questi operano nel campo dei servizi per la persona, altri in quello dei servizi per le imprese;
- schede di approfondimento dedicate a sei dei profili professionali trattati nell’indagine (chinesiologi, cuochi, artiterapeuti, optometristi, tributaristi, wedding planner).

L’auspicio di CNA Professioni è che questa prima iniziativa possa rappresentare l’inizio di una lunga “stagione conoscitiva” in termini quantitativi e qualitativi, tale da fare emergere il giusto posizionamento socio-economico di una realtà sino ad oggi poco conosciuta nel sistema paese.





## I DATI DELL'OSSERVATORIO INPS SUL LAVORO PARASUBORDINATO

### 1. I professionisti non ordinistici secondo la Legge 4/2013

Il mondo dei professionisti non ordinistici rappresenta probabilmente l'area del lavoro autonomo che ha conosciuto la più rapida espansione nel nuovo secolo. Il motivo è semplice: esso comprende attività professionali del terziario avanzato ad alto contenuto di innovazione e sempre più richieste dalle imprese. Tra queste vi sono infatti le attività di consulenza erogate da figure quali i grafici, gli informatici, i designer, i pubblicitari, i formatori, i responsabili della sicurezza sui posti di lavoro, i tributaristi, i traduttori, gli interpreti. Nella platea delle professioni non ordinistiche vi sono però anche figure che offrono servizi soprattutto per il benessere delle persone. Accanto a quelle più tradizionali (ad esempio i cuochi, i chinesiologi, gli optometristi e i detective), se ne stanno sviluppando altre nate negli ultimi anni (ad esempio il wedding planner, gli artiterapeuti o la doula).

Si tratta dunque di una realtà eterogenea e in rapida espansione ma difficile da misurare in termini quantitativi.

Il primo passo per potere dare una misura, seppure approssimativa, del fenomeno è fornire la definizione stessa dei liberi professionisti autonomi non ordinistici.

Ebbene, secondo la Legge 4/2013 per «*professione non organizzata in ordini e collegi*», (...), *si intende l'attività economica, organizzata, volta alla prestazione di servizi e opere a favore di terzi, esercitata abitualmente e prevalentemente mediante lavoro intellettuale, o comunque con il concorso di questo, con l'esclusione delle attività riservate per legge a soggetti iscritti in albi o elenchi (...), delle professioni sanitarie e delle attività e dei mestieri artigianali, commerciali e di pubblico esercizio disciplinate da specifiche normative.*

Stando così le cose, è evidente che, in prima approssimazione, i professionisti non ordinistici sono i liberi professionisti autonomi (muniti di partita IVA) che, proprio per l'assenza di un ordine e di una propria cassa previdenziale, sono inquadrati nella Gestione Separata dell'INPS.

I professionisti muniti di partita IVA inquadrati nella Gestione Separata INPS non rappresentano però la totalità del mondo delle professioni non ordinistiche. Sempre la Legge 4/2013 (Art.1, comma 5) chiarisce infatti che *La professione è esercitata in forma individuale, in forma associata, societaria, cooperativa o nella forma del lavoro dipendente.*

Quindi, vi sono soggetti che svolgono mestieri assimilabili alle professioni non ordinistiche ma che operano senza partita IVA. Alcuni rientrano nella Gestione Separata (i collaboratori), altri operano come dipendenti (il cuoco in un ristorante o il chinesiologo in una palestra), altri ancora come imprenditori (l'optometrista, titolare di un negozio di ottica). Si tratta, perciò, di tutti quei soggetti che, pur svolgendo la stessa attività dei liberi professionisti muniti di partita IVA, operano con altri status professionali e sono assoggettati a condizioni fiscali e previdenziali diverse da quelle della Gestione Separata INPS.

Data la grande eterogeneità degli inquadramenti professionali delle professioni non ordinistiche, nel seguito si analizzano i dati di fonte INPS attinenti alla Gestione Separata che, riguardando i liberi professionisti muniti di partita IVA, permettono di definire alcune delle caratteristiche quantitative di questa complessa realtà.

## 2. I professionisti non ordinistici nell'Osservatorio INPS sul lavoro parasubordinato

Nell'osservatorio INPS sul lavoro parasubordinato rientrano tutti coloro che versano i contributi presso la Gestione Separata. Tra questi, vi sono i professionisti non organizzati in ordini professionali e privi quindi di una propria cassa previdenziale.

Per individuare correttamente i professionisti all'interno della Gestione Separata è necessario distinguere i contribuenti a seconda della tipologia di versamento e in base all'attività svolta.

Considerando la tipologia di versamento, l'INPS distingue i contribuenti alla Gestione Separata tra

- **professionisti**, lavoratori titolari di partita IVA che provvedono in prima persona al versamento dei contributi, con il meccanismo degli acconti e saldi negli stessi termini previsti per i versamenti IRPEF;
- **collaboratori**, i cui contributi sono versati dal committente (persona fisica o soggetto giuridico) entro il mese successivo di corresponsione del compenso<sup>1</sup>.

Quando invece si considera la modalità di svolgimento dell'attività, si definiscono

- **esclusivi**, i contribuenti che svolgono esclusivamente un tipo di professione (professionisti o collaboratori), e che versano i contributi in una sola modalità (direttamente i professionisti, tramite il committente i collaboratori);
- **concorrenti**, i contribuenti per i quali sono presenti entrambe le tipologie di versamento. Questi rientreranno tra i professionisti o tra i collaboratori a seconda di quella che è la contribuzione prevalente.

Dall'incrocio delle quattro definizioni emergono quindi i seguenti quattro profili

1. **Professionisti esclusivi**; contribuenti titolari di partita IVA che versano la totalità dei loro contributi in prima persona.
2. **Professionisti concorrenti**; contribuenti titolari di partita IVA che versano la quota prevalente dei loro contributi in prima persona. La restante parte è versata dai committenti ai quali hanno fornito prestazioni professionali in qualità di collaboratori.
3. **Collaboratori esclusivi**; contribuenti i cui contributi sono versati totalmente dal committente;
4. **Collaboratori concorrenti**; contribuenti per i quali la quota prevalente dei contributi è versata dal committente. La restante parte è invece versata direttamente per compensi fatturati.

Secondo una definizione restrittiva, quella adottata dall'INPS e alla quale si fa riferimento nel testo, i professionisti non ordinistici sono dati dalla somma dei professionisti esclusivi e dei professionisti concorrenti (punti 1 e 2).

Se si considera una definizione più ampia, i professionisti non ordinistici sono dati dalla somma dei professionisti e dei collaboratori concorrenti (punti 1, 2 e 4).

---

<sup>1</sup>Si tratta ad esempio dei lavoratori autonomi occasionali, dei collaboratori (a progetto, occasionali, presso la PA, presso giornali o riviste), dei venditori porta a porta, degli associati in partecipazione, degli aventi cariche societarie (amministratori, sindaci di società)

### 3. I professionisti non ordinistici nell'Osservatorio INPS sul lavoro parasubordinato

Di seguito vengono riportate le principali informazioni statistiche riguardanti i professionisti non ordinistici iscritti alla Gestione Separata<sup>2</sup>.

- **Professionisti non ordinistici in senso stretto:** 291.373 di cui il 71,1% sono professionisti esclusivi.
- **Redditi complessivamente dichiarati:** 4,6 miliardi di euro.
- **Reddito medio:** 15.837 euro (17.893 il reddito medio della componente maschile, 12.766 il reddito medio della componente femminile).
- **Distribuzione dei redditi per classi di età.** Risulta crescente rispetto all'età dei professionisti. I professionisti di età inferiore ai 40 anni presentano livelli di reddito al di sotto del valore medio (il valore minimo, 6.381 euro pro-capite, appartiene agli under 20); livelli di reddito al di sopra della media si registrano invece nelle classi di età più avanzate (il massimo, 21.207 euro è per la classe 65-69 anni).
- **Componente femminile:** 117.049 pari al 40,2% del totale.
- **Componente giovanile** (professionisti sotto i 40 anni): 121.635 pari al 41,7% del totale. Di questi 57.133 (46,9% del totale) sono donne.
- **Distribuzione territoriale:** l'82,4% dei professionisti (239.950) risiede in regioni centro-settentrionali.

Da ultimo, laddove si considerino i professionisti non ordinistici in senso ampio (professionisti esclusivi e concorrenti e collaboratori concorrenti), la platea censita all'interno della Gestione Separata si allarga a circa 775mila unità, pari al 3,5% dell'occupazione italiana.

#### IL LAVORO PARASUBORDINATO IN ITALIA

Professionisti e collaboratori negli anni 2009-2013

Numero di contribuenti alla Gestione Separata INPS per tipologia e modalità di svolgimento di versamento

	Professionisti (in senso stretto)			Collaboratori			Totale (3+6)	di cui professionisti in senso ampio (3+4)
	Concorrenti (1)	Esclusivi (2)	Totale (3)	Concorrenti (4)	Esclusivi (5)	Totale (6)		
2009	70.468	174.276	244.744	499.268	968.398	1.467.666	<b>1.712.410</b>	744.012
2010	78.683	184.889	263.572	493.511	950.528	1.444.039	<b>1.707.611</b>	757.083
2011	86.037	195.222	281.259	502.312	962.428	1.464.740	<b>1.745.999</b>	783.571
2012	87.863	207.250	295.113	503.992	922.373	1.426.365	<b>1.721.478</b>	799.105
2013	84.337	207.036	291.373	483.545	775.953	1.259.498	<b>1.550.871</b>	774.918

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati INPS

<sup>2</sup> Nel valutare le cifre esposte, si consideri che esse si riferiscono solamente a quella parte di attività svolta utilizzando la partita IVA. In molti casi, infatti, i professionisti non ordinistici operano contemporaneamente sia come lavoratori autonomi (e in questo caso versano i contributi presso la Gestione Separata) che come lavoratori dipendenti. I redditi qui riportati sono dunque solamente una parte di quelli complessivi.

**ANNO 2013. PROFESSIONISTI IN SENSO STRETTO**

Numerosità e redditi (complessivo e medio) per classi di età

CLASSI DI ETA' (in anni)	Numero di contribuenti	Redditi (in euro)	Reddito medio (in euro)
fino a 19	200	1.276.118	6.381
20-24	7.350	53.101.387	7.225
25-29	30.973	298.949.579	9.652
30-34	40.741	466.684.257	11.455
35-39	42.371	592.004.326	13.972
40-44	42.060	706.068.966	16.787
45-49	37.639	697.648.286	18.535
50-54	29.030	567.518.995	19.549
55-59	21.641	428.628.075	19.806
60-64	18.152	366.754.804	20.205
65-69	12.723	269.816.491	21.207
70 e oltre	8.493	166.084.184	19.555
<b>TOTALE</b>	<b>291.373</b>	<b>4.614.535.468</b>	<b>15.837</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati INPS

## 2013 - PROFESSIONISTI PER GENERE

Contribuenti alla Gestione Separata INPS

Redditi complessivi e medi - valori assoluti e composizioni %

	Valori assoluti			Composizioni %	
	Contribuenti	Redditi (Mln euro)	Reddito medio (euro)	Contribuenti	Redditi
Maschi	174.324	3.119,1	17.893	59,8	67,6
Femmine	117.049	1.495,4	12.776	40,2	32,4
Totale	291.373	4.614,5	15.837	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati INPS

**2013 - I PROFESSIONISTI NELLE REGIONI ITALIANE**

(Numero contribuenti alla gestione separata; incidenza sull'occupazione; redditi complessivi e medi)

	<b>Numero di Contribuenti</b>	<b>Incidenza dei professionisti sull'occupazione</b>	<b>Redditi</b>	<b>Redditi medi</b>
Piemonte	22.013	2,2	366.324.875	16.641
Valle d'Aosta	987	3,3	15.862.521	16.071
Liguria	9.602	2,8	145.816.759	15.186
Lombardia	71.729	2,9	1.413.677.015	19.709
Trentino-Alto Adige	5.705	2,1	109.247.906	19.150
Veneto	24.083	2,0	417.715.328	17.345
Friuli-Venezia Giulia	6.603	2,3	110.153.339	16.682
Emilia-Romagna	26.445	2,5	488.209.717	18.461
Toscana	21.848	2,5	317.654.390	14.539
Umbria	4.842	2,4	56.790.988	11.729
Marche	7.798	2,2	103.949.727	13.330
Lazio	38.295	3,0	546.115.601	14.261
Abruzzo	5.398	1,8	61.659.287	11.423
Molise	1.043	1,8	10.332.339	9.906
Campania	13.679	1,4	136.645.503	9.989
Puglia	10.975	1,5	108.421.460	9.879
Basilicata	1.802	1,6	19.614.764	10.885
Calabria	3.196	1,0	26.657.314	8.341
Sicilia	9.787	1,1	97.713.159	9.984
Sardegna	5.543	1,7	61.973.475	11.180
<b>ITALIA</b>	<b>291.373</b>	<b>2,2</b>	<b>4.614.535.468</b>	<b>15.837</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati INPS



## 4. I professionisti non ordinistici negli anni della crisi. Le dinamiche di medio periodo.

L'osservatorio INPS permette di analizzare la realtà rappresentata dai professionisti non ordinistici contribuenti presso la Gestione Separata per gli anni 2009-2013.

Nel periodo considerato, l'occupazione complessiva dell'Italia ha registrato una diminuzione cumulata di 2,6 punti percentuali, corrispondente a una contrazione della base occupazionale di circa 600mila unità.

Nello stesso periodo il numero dei professionisti non ordinistici in senso stretto (professionisti che operano esclusivamente o in via prevalente con la partita IVA, punti 1 e 2 nella classificazione di cui a pag. 8) è invece aumentato di ben 19,1 punti percentuali registrando un incremento di 46.629 unità.

### I PROFESSIONISTI NEGLI ANNI 2009-2013

valori assoluti, var% 2009-2013 e incidenza sull'occupazione italiana

	Professionisti in senso stretto	Professionisti in senso ampio	Occupazione italiana totale
2009	244.744	744.012	23.024.992
2010	263.572	757.083	22.872.329
2011	281.259	783.571	22.967.243
2012	295.113	799.105	22.898.728
2013	291.373	774.918	22.420.256
<b>var % 2009-2013</b>	<b>+19,1</b>	<b>+4,2</b>	<b>-2,6</b>

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati INPS

Negli anni considerati, il numero di professionisti non ordinistici aumenta in ogni classe di età. A registrare l'incremento più rilevante è la classe di età più anziana (65 anni e oltre) che, pur rappresentando appena il 7,3% del totale, è aumentata del 51,7%. Si tratta di un incremento decisamente superiore sia rispetto alla classe di età più giovane (meno di 40 anni, +16,8%) che rappresenta il 41,7% del totale, sia della fascia di età intermedia (40-64 anni, +17,3% del totale) che rappresenta il 51,0% del totale.

All'aumento del numero dei professionisti corrisponde però una diminuzione dei loro redditi. Tra il 2009 e il 2013, in termini aggregati, il reddito complessivamente generato dai professionisti non ordinistici diminuisce infatti del 3,3% (-158,6 milioni di euro). Conseguentemente diminuisce anche il reddito pro-capite: pari a 19.503 euro nel 2009, esso risulta pari a 15.837 euro nel 2013.



## I RISULTATI DELL'INDAGINE CNA

L'Osservatorio INPS sul lavoro parasubordinato delinea abbastanza precisamente il profilo dei professionisti non ordinistici contribuenti alla Gestione Separata. Esso, in particolare, consente di sapere quanti sono (in termini complessivi ma anche per genere e classi di età), dove operano (localizzazione geografica per regione) e quanto guadagnano.

L'Osservatorio non offre però informazioni sulle caratteristiche dell'attività svolta dai professionisti, sugli elementi distintivi di ciascuna professione e sulle forme organizzative con cui si opera. Per rispondere a queste domande ("cosa fanno?" e "come sono organizzati?") la CNA ha promosso una indagine conoscitiva di tipo qualitativo con l'obiettivo di fare emergere ulteriori informazioni circa i mestieri svolti dai professionisti non ordinistici.

L'indagine è stata svolta su un campione di 2.884 rispondenti che esercitano 29 tipologie di professioni. Un campione particolarmente ampio che ha permesso di aggregare le professioni di cui alla Legge 4/2013 nei seguenti tre macro-settori in base alla tipologia di clientela prevalente

- Servizi per la salute
- Servizi per le persone
- Servizi per le imprese

All'interno di questi macro-settori sono state isolate sei professioni che, analizzate insieme, fanno emergere l'enorme eterogeneità dei mestieri ricompresi in questo segmento del mercato del lavoro. Si tratta delle professioni di seguito elencate per le quali, nelle pagine seguenti, vengono presentate delle schede di approfondimento

- l'artiterapeuta (servizi per la salute)
- il chinesiologo (servizi per la salute)
- l'optometrista (servizi per la salute)
- il cuoco (servizi per la persona)
- il wedding planner (servizi per la persona)
- il tributarista (servizi per le imprese)

## L'età anagrafica

L'età mediana dell'intera distribuzione è di 46 anni, coincidente di fatto con quella che emerge dai dati INPS.

**Classi di età/anno di nascita dei rispondenti**  
(risposte espresse in quote %)

Classi di età	Anno di nascita	Totale	Salute			Persone		Imprese
			Artiterapeuta	Chinesiologo	Optometrista	Cuoco	Wedding Planner	Tributaristi
Più di 65 anni	fino al 1950	<b>6,3</b>	3,1	1,9	5,9	3,0	0,0	7,9
tra 55 e 65 anni	1951-1960	<b>18,6</b>	10,0	7,5	15,7	12,6	7,9	26,8
tra 45 e 55 anni	1961-1970	<b>29,9</b>	19,9	26,1	43,1	28,3	22,5	33,5
tra 35 e 45 anni	1971-1980	<b>28,4</b>	44,7	33,6	29,4	25,2	34,8	23,7
tra 25 e 35 anni	1981-1990	<b>14,0</b>	22,0	30,5	5,9	16,6	30,3	7,7
tra 25 e 19 anni	1991-1996	<b>2,8</b>	0,3	0,4	0,0	14,3	4,5	0,4
		<b>100,0</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Rispetto alla mediana si riscontrano età più elevate per i tributaristi (50 anni), e gli optometristi (60 anni) e valori più bassi per gli artiterapeuti, i chinesiologi (39 anni) e i wedding planner (38 anni). L'età anagrafica dei professionisti è d'altra parte la variabile che maggiormente sembra spiegare molte tra le tante differenze riscontrabili nelle attività svolte dai professionisti non ordinistici. Ciò è evidente, ovviamente, quando si considera l'anno di avviamento delle diverse attività considerate ma anche quando si considerano le differenze nei titoli di studio.

## Anno di avviamento delle attività professionali

Nei servizi per la salute nei quali l'età dei professionisti è sotto la media, l'avvio delle attività è avvenuto generalmente in anni più recenti. L'esistenza di una correlazione tra età dei professionisti e anno di avvio dell'attività risulta particolarmente evidente per gli artiterapeuti e i chinesiologi, professioni avviate nel 70% dei casi negli ultimi quindici anni.

**Anno in cui è stata avviata l'attività professionale**  
(risposte espresse in quote %)

	Totale	Salute			Persone		Imprese
		Artiterapeuta	Chinesiologo	Optometrista	Cuoco	Wedding Planner	Tributaristi
Prima del 1970	<b>0,9</b>	0,0	0,0	0,0	3,3	0,0	0,3
1970-1980	<b>6,2</b>	2,1	3,1	15,7	13,8	0,0	5,1
1981-1990	<b>17,9</b>	6,2	9,7	23,5	22,7	0,0	24,6
1991-2000	<b>22,4</b>	20,6	19,0	37,3	20,8	7,9	23,2
2001-2010	<b>31,9</b>	54,3	38,5	15,7	25,5	23,6	27,2
2011-2014	<b>20,8</b>	16,8	29,6	7,8	14,0	68,5	19,6
	<b>100,0</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0



Un discorso analogo vale per l'attività dei wedding planner che, tra le professioni considerate, rappresenta una vera e propria "invenzione" degli anni duemila. La quasi totalità (il 92%) dei professionisti operanti in questo ramo ha avviato l'attività nel nuovo secolo.

Al contrario, le attività più tradizionali (optometristi e tributaristi), nelle quali l'età dei professionisti è sopra la media, sono state avviate in anni più lontani nel tempo.

Un caso a parte è infine costituito dall'attività dei cuochi che rispetto alle altre professioni appare un evergreen, presentando una distribuzione dell'anno di avviamento meno concentrata su determinate classi di età.

### Il livello di istruzione dei professionisti

Nel complesso, il mondo delle professioni non ordinistiche si caratterizza per un alto livello di istruzione. Quasi il 48% degli intervistati ha conseguito la laurea e solo il 3% si è fermato alla scuola media inferiore.

Livelli di istruzione meno elevati (scuola media superiore) sono prevalenti in quelle attività nelle quali operano i professionisti più anziani (il 78% dei cuochi e il 62% dei tributaristi). Una maggiore presenza di laureati si rileva invece, generalmente, nelle professioni più giovani quali quelle degli artiterapeuti e dei chinesioologi. Ciò è coerente con l'innalzamento del livello di scolarità verificatosi negli ultimi decenni per effetto della forte terziarizzazione delle economie avanzate.

Rispetto ai casi sopra citati, vi sono comunque distribuzioni del titolo di studio meno polarizzate verso un estremo o l'altro. È il caso, ad esempio, degli optometristi e dei wedding planner.

#### **Titolo di studio**

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Salute			Persone		Imprese
		Artiterapeuta	Chinesiologo	Optometrista	Cuoco	Wedding Planner	Tributaristi
Scuola elementare	<b>0,2</b>	0,3	0,4	0,0	0,2	0,0	0,2
Scuola media inferiore	<b>3,1</b>	0,3	0,4	2,0	12,9	1,1	0,1
Scuola media superiore	<b>49,0</b>	14,1	2,7	52,9	78,0	49,4	62,0
Laurea triennale	<b>17,3</b>	36,4	48,7	35,3	4,7	16,9	12,6
Laurea magistrale	<b>23,4</b>	34,4	36,3	7,8	2,8	28,1	21,8
Diploma post-laurea	<b>6,9</b>	14,4	11,5	2,0	1,4	4,5	3,3
	<b>100,0</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

## La formazione per l'esercizio della professione

La Legge 4/2013 non trascura la formazione professionale. L'articolo 3 comma 3 prevede infatti che *le associazioni professionali promuovano, anche attraverso specifiche iniziative, la formazione permanente dei propri iscritti.*

Il possesso di un titolo, conseguito in seguito a un percorso formativo specifico, è in taluni casi obbligatorio (è il caso, ad esempio, dei responsabili della sicurezza sui posti di lavoro), in altri facoltativo.

Dal campione CNA emerge che otto professionisti su dieci hanno conseguito titoli per l'esercizio della loro professione. È importante sottolineare che, nel 53,9% dei casi, si tratta di titoli non obbligatori che dunque vanno ad elevare il livello di competenze al di sopra dei requisiti minimi richiesti per l'esercizio della professione.

**Per esercitare la Sua professione ha seguito un percorso formativo particolare (conseguimento di diplomi, abilitazioni o altri titoli diversi dal titolo di studio)?**

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Salute			Persone		Imprese
		Artiterapeuta	Chinesiologo	Optometrista	Cuoco	Wedding Planner	Tributaristi
No	21,7	8,6	14,2	2,0	24,1	9,0	26,2
Si, in via facoltativa	53,9	75,3	68,1	62,7	53,7	88,8	48,7
Si, in via obbligatoria	24,4	16,2	17,7	35,3	22,2	2,2	25,1
	100,0	100,1	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

## Le differenze di genere

Come si è visto in precedenza analizzando i dati INPS, 6 professionisti non ordinisti su 10 sono di genere maschile. Questa stessa composizione si ritrova, in linea di massima, tra i chinesiologi e gli optometristi.

Dal campione CNA emergono però differenze di genere molto marcate in altre professioni. La prevalenza della componente maschile è schiacciante tra i cuochi.

### Genere dei rispondenti

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Salute			Persone		Imprese
		Artiterapeuta	Chinesiologo	Optometrista	Cuoco	Wedding Planner	Tributaristi
Maschi	<b>63,2</b>	15,8	67,3	68,6	89,0	6,7	68,7
Femmine	<b>36,8</b>	84,2	32,7	31,4	11,0	93,3	31,3
	<b>100,0</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La presenza femminile è invece quasi esclusiva tra gli artiterapeuti e i wedding planner.

## Aspetti organizzativi

Il numero dei contribuenti presso la Gestione Separata dell'INPS (professionisti muniti di partita IVA ma non iscritti ad Albi) non esaurisce evidentemente la platea dei professionisti non ordinistici. Infatti vi possono essere cuochi che lavorano come dipendenti presso ristoranti, chinesologi operanti presso le palestre (sempre come dipendenti o collaboratori) e persone titolari di attività imprenditoriali.

I dati raccolti dalla CNA confermano quanto sia difficile definire quantitativamente l'insieme dei professionisti non ordinistici.

### In che forma esercita prevalentemente la Sua professione?

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Salute			Persone		Imprese
		Artiterapeuta	Chinesiologo	Optometrista	Cuoco	Wedding Planner	Tributaristi
Libero professionista in conto proprio	<b>55,4</b>	40,5	63,3	33,3	12,9	58,4	73,6
Libero professionista in studio associato	<b>8,0</b>	23,7	10,2	2,0	0,5	1,1	9,0
Titolare di impresa	<b>14,1</b>	6,9	10,6	58,8	12,4	36,0	11,8
Lavoratore dipendente	<b>19,3</b>	15,8	9,3	5,9	72,0	1,1	5,0
Lavoratore parasubordinato	<b>3,2</b>	13,1	6,6	0,0	2,3	3,4	0,7
	<b>100,0</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il 63,4% degli intervistati, infatti, svolge la propria attività in via prevalente come libero professionista in conto proprio o in studi associati (quote superiori rispetto al dato medio si riscontrano tra i chinesologi, i wedding planner e, soprattutto i tributaristi). Due professionisti su dieci lavorano invece come dipendenti mentre un altro 14% come imprenditori. Si tratta di persone al di fuori del perimetro del lavoro autonomo ma che rientrano comunque tra le professioni non ordinistiche per quanto stabilito dalla Legge 4/2013.

La possibilità di esercitare la professione con forme diverse dal lavoro autonomo appare più frequente in particolare tra gli artiterapeuti e i cuochi, che operano prevalentemente come dipendenti, e gli optometristi, che sono spesso titolari di imprese.

Riguardo all'organizzazione, vi è poi una circostanza che merita di essere enfatizzata: il 32% dei professionisti svolge altre attività lavorative oltre a quella principale definita dalla Legge 4/2013. Ciò significa che il reddito derivante dall'attività di cui alla Legge 4/2013 rappresenta solo una parte del reddito complessivo dei professionisti.

**Svolge altre attività lavorative diverse dalla Sua professione?**

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Salute			Persone		Imprese
		Artiterapeuta	Chinesiologo	Optometrista	Cuoco	Wedding Planner	Tributaristi
Si	<b>32,2</b>	61,5	49,5	34,8	22,2	56,2	22,6
No	<b>67,8</b>	38,5	50,5	65,2	77,8	43,8	77,4
	<b>100,0</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Questo accade soprattutto all'interno delle professioni nate negli ultimi anni (artiterapeuti, chinesiologi, e wedding planner) dove il 50% o più dei rispondenti svolge una seconda attività oltre a quella di cui alla Legge 4/2013. Quote meno ampie, ma significative, si riscontrano anche nelle altre professioni: il 35% degli optometristi svolge una seconda attività lavorativa, lo stesso vale per circa il 22% dei tributaristi e dei cuochi.

Un'ultima, importante circostanza, che emerge tra gli aspetti organizzativi riguarda la possibilità di esercitare la professione avvalendosi di collaboratori e/o dipendenti.

**Numero di collaboratori/dipendenti di cui si avvale nell'esercizio della Sua attività di professionista**

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Salute			Persone		Imprese
		Artiterapeuta	Chinesiologo	Optometrista	Cuoco	Wedding Planner	Tributaristi
0	<b>51,3</b>	48,8	67,2	25,0	17,4	41,2	48,1
1	<b>15,6</b>	7,7	12,7	33,3	11,9	27,1	18,2
2	<b>12,1</b>	10,1	5,8	27,1	13,8	11,8	15,2
3	<b>8,9</b>	19,3	5,8	4,2	12,8	8,2	8,5
4	<b>4,5</b>	2,9	3,2	6,3	17,4	3,5	4,1
5	<b>2,9</b>	5,3	1,1	4,2	7,3	5,9	2,6
6-10	<b>3,0</b>	3,9	2,6	0,0	11,9	0,0	2,4
più di 10	<b>1,7</b>	1,9	1,6	0,0	7,3	2,4	0,9
	<b>100,0</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Considerando i soli professionisti muniti di partita IVA e i titolari di imprese, quasi il 50% si avvale di collaboratori e/o dipendenti. Il dato è di tutto rilievo e testimonia la capacità di quanto questo segmento del mondo del lavoro di creare occupazione aggiuntiva.

La presenza di collaboratori/dipendenti rappresenta quasi la regola tra i cuochi e gli optometristi, mentre è meno diffusa tra i gli artiterapeuti, i tributaristi e i chinesiologi.

**Redditi e clientela**

I dati INPS chiariscono che il livello di reddito dei professionisti che versano presso la Gestione Separata è molto basso e si è ridotto nel tempo. Questa evidenza trova conferma nell'osservatorio CNA dal quale emerge che fatta eccezione per gli optometristi e i tributaristi, il reddito medio conseguito nelle altre attività professionali considerate non supera la soglia dei 20mila euro nel 50% dei casi.

**Redditi personali derivanti dall'attività professione nel 2013**

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Salute			Persone		Imprese
		Artiterapeuta	Chinesiologo	Optometrista	Cuoco	Wedding Planner	Tributaristi
0 - 5mila euro	<b>15,1</b>	13,1	22,7	4,7	16,4	52,1	9,7
5.000-10.000 euro	<b>14,5</b>	21,6	33,1	4,7	15,2	20,5	9,9
10.000-20.000 euro	<b>25,6</b>	37,2	31,5	23,3	32,1	13,7	23,8
20.000-30.000 euro	<b>21,0</b>	23,4	7,7	32,6	23,0	4,1	23,1
30.000-50.000 euro	<b>15,5</b>	4,6	3,3	32,6	10,9	6,8	21,4
50.000-70.000 euro	<b>4,6</b>	0,0	0,6	2,3	1,5	0,0	6,9
oltre 70mila euro	<b>3,7</b>	0,0	1,1	0,0	0,9	2,7	5,3
	<b>100,0</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

I redditi particolarmente modesti di alcuni professionisti vanno considerati ricordando che, come già osservato, il 32% dei rispondenti svolge altre attività che vanno a integrare il reddito dichiarato derivante dalla professione.

Un altro aspetto che differenzia le diverse professioni riguarda il numero di clienti. Complessivamente un professionista su quattro ha meno di dieci clienti e poco più di uno su cinque ne ha più di cento.

**Indicativamente, quale è stato il numero di clienti della Sua attività professionale nel 2013?**

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Salute			Persone		Imprese
		Artiterapeuta	Chinesiologo	Optometrista	Cuoco	Wedding Planner	Tributaristi
Tra 0 e 10	<b>24,5</b>	17,3	14,9	2,2	10,7	65,8	20,6
Tra 11 e 20	<b>16,4</b>	26,9	11,7	0,0	5,0	16,4	18,2
Tra 21 e 50	<b>22,3</b>	29,7	31,9	6,5	6,2	9,6	29,3
Tra 51 e 100	<b>15,1</b>	18,7	19,1	4,3	4,1	4,1	21,2
Tra 101 e 200	<b>7,9</b>	7,1	12,8	30,4	9,2	0,0	8,0
oltre 200	<b>13,9</b>	0,4	9,6	56,5	64,8	4,1	2,8
	<b>100,0</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il numero di clienti varia in funzione della modalità organizzativa con cui vengono erogati i servizi. Così, oltre la metà degli optometristi e i cuochi, che lavorano con le modalità tipiche dei commercianti e dei ristoratori, dichiarano di avere avuto più di 200 clienti nel corso del 2013.

Molto più contenuto è invece il numero di clienti dei tributaristi (il 29,3% dichiara di avere un numero di clienti compreso tra le 20 e le 30 unità) che esercitano all'interno degli studi professionali; e soprattutto dei wedding planner che per le caratteristiche del loro servizio (nuovo e voluttuario) nel 66% circa dei casi si ritrovano ad annoverare meno di dieci clienti l'anno.

## Le norme che regolano le professioni non ordinistiche

La Legge 4/2013 dedica ampio spazio ai temi della autoregolamentazione volontaria e della attestazione. Nello specifico, con l'articolo 6 comma 1 si stabilisce che *la legge promuove l'autoregolamentazione volontaria e la qualificazione dell'attività dei soggetti che esercitano le professioni (...).*

L'articolo 6 comma 2 stabilisce che *la qualificazione della prestazione professionale si basa sulla conformità della medesima a norme tecniche UNI ISO, UNI EN ISO, UNI EN e UNI.*

Nel seguente comma 3 la legge prescrive che *i requisiti, le competenze, le modalità di esercizio dell'attività e le modalità di comunicazione verso l'utente individuate dalla normativa tecnica UNI costituiscono principi e criteri generali che disciplinano l'esercizio autoregolamentato della singola attività professionale e ne assicurano la qualificazione.*

Infine, con riferimento al tema dell'attestazione, l'articolo 7 comma 1 statuisce che le associazioni potranno rilasciare attestati ai loro iscritti *al fine di tutelare i consumatori e garantire la trasparenza del mercato dei servizi professionali.*

Gli attestati forniscono informazioni sul professionista (ad esempio l'iscrizione del professionista all'associazione e gli standard qualitativi e professionali richiesti agli iscritti).

Dalle risposte dei partecipanti all'indagine emerge un giudizio sostanzialmente positivo per le disposizioni contenute nella Legge 4 /2013.

**Ritiene che l'introduzione di norme che prevedono l'attestazione di certificazione volontaria possa rappresentare un fattore di vantaggio per i professionisti che operano nel suo settore di attività?**  
(risposte espresse in quote %)

	Totale	Salute			Persone		Imprese
		Artiterapeuta	Chinesiologo	Optometrista	Cuoco	Wedding Planner	Tributaristi
Si, sono norme che valorizzano la professionalità di coloro che seguono periodicamente corsi di formazione e/o aggiornamento	<b>73,2</b>	63,6	80,3	80,4	82,2	83,6	76,1
Si, sono norme apprezzate dalla clientela	<b>12,6</b>	32,9	10,1	4,3	9,2	12,3	7,9
No	<b>14,2</b>	3,5	9,6	15,2	8,6	4,1	15,9
	<b>100,0</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

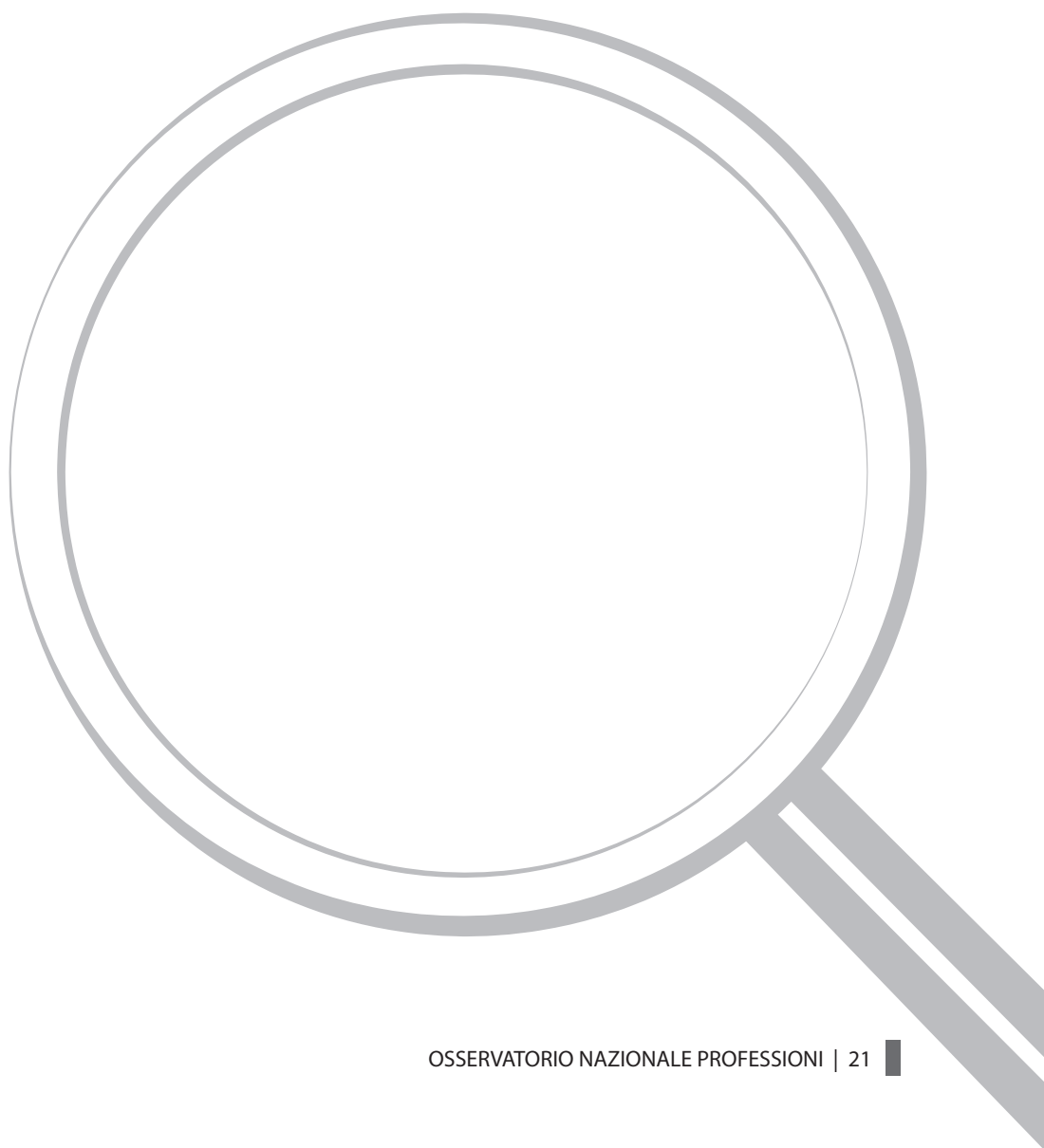
Si tratta di norme che, secondo l'86% circa dei rispondenti favoriscono la valorizzazione delle competenze dei professionisti. Esse conferiscono anche una sorta di bollino di qualità alle professioni regolamentate poiché apprezzate anche dalla clientela secondo il 12,6% dei rispondenti.

La clientela presta molta attenzione al livello qualitativo dei servizi offerti dai professionisti. Nel complesso il 65% dei rispondenti dichiara che almeno una volta gli utenti hanno chiesto loro se erano in possesso di titoli riconosciuti attestanti la qualificazione e/o la certificazione professionale. Questa percentuale raggiunge circa gli 80 punti percentuali nei servizi per la salute (chinesologi e artiterapeuti).

**La clientela Le chiede se è in possesso di titoli riconosciuti attestanti la Sua qualificazione e/o certificazione professionale?**

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Salute			Persone		Imprese
		Artiterapeuta	Chinesiologo	Optometrista	Cuoco	Wedding Planner	Tributaristi
No, mai	<b>35,2</b>	12,1	16,9	38,1	20,6	100,0	49,3
Si, ma raramente	<b>43,3</b>	62,9	54,9	47,6	44,4	0,0	40,3
Si, spesso	<b>15,7</b>	22,1	22,5	14,3	26,3	0,0	7,1
Si sempre	<b>5,9</b>	2,9	5,6	0,0	8,8	0,0	3,3
	<b>100,0</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0





## ALCUNE PROFESSIONI DI CUI ALLA LEGGE 4/2013

### IL CHINESIOLOGO

Il chinesioologo è il professionista laureato in Scienze Motorie che si occupa del movimento umano razionale attivo, finalizzato al miglioramento del benessere psicofisico della persona, anche in condizione di disabilità e/o all'ottenimento di un'adeguata preparazione atletica e sportiva.

Le attività del chinesioologo riguardano più specificatamente il movimento umano razionale attivo ad indirizzo educativo (scienze motorie nelle scuole), preventivo (ginnastica posturale, di mantenimento, terza età, fitness, ecc.), formativo (ginnastica per bambini, giovani, ecc.), ricreativo (ginnastica con musica, animazione, giochi, ecc.), sportivo (preparazione atletica, allenamenti, ecc.), adattato e compensativo.

Originariamente la professione di chinesioologo era equiparata sostanzialmente a quella svolta dai diplomati degli Istituti Superiori di Educazione Fisica (ISEF) il cui sbocco professionale era prioritariamente quello scolastico per l'insegnamento dell'Educazione Fisica.

Il Decreto Legislativo n. 178 del 1998, che istituiva le facoltà di Scienze Motorie nate sulle ceneri dei vecchi ISEF, ha posto le basi per lo sviluppo di competenze nuove e qualificate nel mondo del movimento che a loro volta hanno dato vita a questa nuova figura professionale, inizialmente non riconosciuta.

L'Unione Nazionale Chinesiologi (UNC) è l'associazione di categoria più rappresentativa del settore. L'UNC fu costituita nel 1962 con lo scopo di tutelare, vigilare e favorire le attività degli iscritti.

La norma di riferimento per l'attività dei chinesioologi è la UNI 11475 in materia di "Attività professionali non regolamentate - Figure professionali afferenti al campo delle scienze motorie (chinesiologi) - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza".

Elaborata dalla commissione tecnica Attività professionali non regolamentate, la norma UNI 11475 rappresenta per il cliente la migliore garanzia dell'effettiva competenza del professionista e per l'operatore qualificato la possibilità di porsi sul mercato con l'indiscutibile riconoscimento delle proprie competenze.

### I CUOCHI

La fisionomia dell'operatore qualificato di cucina (il cuoco) è quella di un professionista del settore alimentare addetto alla manipolazione e trasformazione di alimenti. La sua attività è finalizzata nello specifico all'elaborazione e preparazione di pasti, realizzazione di ricette, menù e proposte culinarie. Il contesto nel quale tipicamente opera è all'interno di imprese ristorative di qualsiasi tipologia. Le attività prevalenti consistono nell'occuparsi delle tecniche di cottura, abbinamento e presentazione dei cibi, redazione delle linee e dei menù, ma anche gestione dell'approvvigionamento, stoccaggio e conservazione delle derrate alimentari, nonché responsabilità nella pulizia e sanificazione di attrezzature adibite alle lavorazioni.



Tradizionalmente l'accesso alla professione avveniva attraverso una scolarizzazione secondaria superiore, principalmente quella tecnico professionale degli Istituti Alberghieri statali o provinciali che, in precedenza, prevedevano anche l'abilitazione come "Addetto ai servizi di ristorazione" attraverso un esame di qualifica professionale al termine del primo triennio, con il quale effettivamente molti professionisti della vecchia generazione hanno intrapreso direttamente l'apprendistato o altri percorsi di inserimento all'interno dei rispettivi ambiti professionali.

Attualmente, con la nuova riforma dell'istruzione, l'iter formativo di un cuoco prevede un maggior grado d'istruzione attraverso il conseguimento del diploma statale obbligatorio negli istituti alberghieri e in seguito eventuali specializzazioni facoltative attraverso "corsi biennali di alta formazione" o "lauree triennali" attinenti al settore. L'abilitazione come "Addetto ai servizi di ristorazione" resta oggi a panaggio dei soli corsi riconosciuti a livello regionale e costituisce un'attestazione per l'avvio alla professione solo in ambito regionale.

Riguardo alla formazione, poiché la professione ha una vocazione eminentemente tecnico pratica, restano attuali percorsi alternativi da parte di molti addetti che provengono da altri ambiti professionali contigui o distanti o che possiedono titoli di istruzione differenti da quello rilasciato dalla Scuola Alberghiera.

La principale associazione dei cuochi è la Federazione Italiana Cuochi (F.I.C.). Costituita nel 1978, ha ottenuto nel 2001 il riconoscimento giuridico come organismo di rappresentanza, sul territorio nazionale dei Cuochi e di coloro che si dedicano all'attività culinaria professionale, sostenendone lo sviluppo, la promozione e la formazione.

Al momento non esiste ancora una specifica norma tecnico specialistica UNI sulla professione del cuoco. Dopo la richiesta formulata all'ente dalla F.I.C. e la fase dell'iter pre-normativo, è stato avviato il lavoro della commissione UNI per la stesura della stessa e il processo di redazione è in corso.

La forma giuridica dell'attività resta ancor oggi in larga misura quella del lavoro dipendente, questa casistica in molti casi non fa riferimento in modo diretto ai profili contrattuali riportati nel CCNL del turismo o nelle normative regionali che regolano il lavoro stagionale nel comparto ristorativo alberghiero.

Fra i professionisti si registra però una tendenza in costante aumento verso l'iniziativa privata, la piccola impresa o il lavoro autonomo. Tale tendenza, dalla quale consegue anche all'emergere di "nuovi profili professionali", deriva da un forte impulso alla differenziazione interna della professione che deve via via rispondere a nuove esigenze di mercato, abitudini alimentari e socio-economiche. Gli esempi sarebbero molti: il cuoco opera oggi, oltre che in molte tipologie di ristorazione commerciale, anche in società o industrie del settore alimentare come consulente, come tecnico adibito allo sviluppo e ricerca di prodotto o dimostratore di nuove tecnologie; può fornire prestazioni come docente di cucina, anche in strutture formative private, o esplorare specifici ambiti ristorativi non tradizionali come ad esempio le nuove tendenze al servizio "fast" o "light" dell'alta cucina o della banchettistica, o addirittura proporre prestazioni su richiesta come chef personale o a domicilio.

## L'ARTITERAPEUTA

L'uso delle artiterapie nei luoghi di cura ha cominciato a diffondersi in Europa a partire dal diciannovesimo secolo.

In Italia è dagli anni '70 del secolo scorso che il settore delle artiterapie ha iniziato a svilupparsi con una capillare articolazione.

Allo stato attuale, la figura dell'artiterapeuta è presente nel 70% circa delle strutture che si occupano di servizi alla persona e che nella loro mission hanno esplicitamente anche la cura del mondo emozionale.

Le associazioni più rappresentative sono APIART (Associazione Professionale Italiana degli Arte Terapeuti) e ARTE (Associazione Professionale per la Ricerca nelle Terapie Espressive).

Il complesso insieme di questo settore professionale viene attualmente organizzato nei profili professionali specialistici di:

- Arteterapia (disciplina artistica di vertice: arte plastica pittorica)
- Musicoterapia (disciplina artistica di vertice: arte musicale)
- Danzamovimentoterapia (disciplina artistica di vertice: arte coreutica)
- Teatroterapia (disciplina artistica di vertice: arte teatrale)
- Drammaterapia (disciplina artistica di vertice: arte drammatica)

La Norma UNI per gli artiterapeuti è ad oggi in fase di ultimazione.

## L'OPTOMETRISTA

L'optometrista è il professionista tecnico, non sanitario, laureato o abilitato, che analizza con metodi oggettivi e/o soggettivi la condizione visiva e lo stato refrattivo del soggetto al fine di determinare la migliore prescrizione e fornire la miglior soluzione per il potenziamento delle abilità visive, visuo-percettive ed oculomotorie.

Individua, previene e corregge difetti visivi ed anomalie della visione attraverso l'analisi delle abilità e delle carenze visive ("analisi visiva optometrica").

Al fine di mantenere, o di ripristinare la normale efficienza visiva, l'optometrista utilizza idonei accorgimenti tecnici quali l'applicazione delle lenti a contatto o dispositivi oftalmici, (occhiali, prismi, sistemi ingrandenti, od anche idonee procedure di educazione visiva). E' fatta esclusione al ricorso di farmaci ed a interventi chirurgici e/o sanitari.

L'optometrista è, dunque, un operatore con conoscenze di ottica oftalmica, di ottica fisiologica, di fisica ottica, e delle componenti fisiche e chimiche nella funzionalità dell'apparato visivo.

L'optometria, per quanto non sia ancora normata e riconosciuta in Italia, non è una professione nuova, infatti, negli Stati Uniti, dove è stata regolamentata per la prima volta, vanta una storia più che centenaria. La prima licenza di optometrista è stata conferita a New York nel 1897 e la prima legge che regolamentava l'optometria fu approvata in Minnesota nel 1901.

In Europa l'optometrista ha una formazione universitaria ed è, nella gran parte dei Paesi membri, un professionista autonomo e distinto sia dall'oculista oftalmologo che dall'ottico. Non esiste, quindi, un accorpamento di funzioni tra queste tre figure, ma un confronto professionale ed una collaborazione a livello di equipe per il raggiungimento delle migliori performance visive di ogni individuo.

Essendo così largamente riconosciuta e diffusa nei diversi Paesi Europei, la figura dell'optometrista dovrebbe essere oggetto di un percorso di riconoscimento anche in Italia, visto che nel quadro del mutuo riconoscimento dei titoli e della libera circolazione dei professionisti, verrebbero penalizzati gli italiani che non dispongono di un titolo appropriato.

Diverse sentenze, anche a livello di Corte di Cassazione hanno riconosciuto che l'optometria in Italia è una professione distinta dalla professione medica e da quella di ottico e, quindi, non configura una fattispecie di attività illegittima perché, magari, sovrapponibile al contesto professionale di altre figure riconosciute anche di area sanitaria.

È necessaria, pertanto, una rapida approvazione, nella forma di una specifica norma UNI ai sensi della Legge 4/2013, del profilo professionale di tale figura tecnica.

Gli optometristi conseguono oggi, in diverse sedi Universitarie, in facoltà e dipartimenti di scienze, una laurea in optometria, mentre in passato, raggiungevano tale titolo in conseguenza della partecipazione a corsi di specializzazione in optometria presso un istituto regionale o privato, pubblico o statale.

## **IL TRIBUTARISTA**

Il tributarista offre servizi in campo fiscale, tributario e societario con funzioni che possono spaziare dalla tenuta delle scritture contabili alla consulenza fiscale, dall'assistenza al contribuente durante la stesura dei contratti al contenzioso e durante la cessione di aziende o rami di azienda ad ogni altra operazione in campo fiscale-tributario per la quale non esista una specifica riserva di legge. Garantisce la corretta applicazione delle leggi fiscali e tributarie. La sua responsabilità confina con le funzioni di pianificazione strategica e finanziaria. Possiede un'ampia cultura manageriale e legislativa che spazia dalla ragioneria e gestione d'impresa al diritto tributario, diritto commerciale, diritto comunitario e industriale, diritto del lavoro e sindacale.

La LAPET (Libera Associazione Periti e Esperti Tributaristi) è la prima associazione di tributaristi fondata in Italia. Costituita nel 1984 dapprima come sindacato nazionale di categoria è divenuta nel 1990 una libera associazione.

In Italia l'attività di consulenza tributaria è libera e quindi non riservata agli iscritti in albi, ruoli o elenchi. Principio sancito dall'art.41 della Costituzione e dalla Legge 287/1990.

Ulteriori norme sono intervenute a riconoscere l'attività professionale del tributarista. Il Dlgs 546/92 art.12 descrive i soggetti titolati al patrocinio in Commissione tributaria; la direttiva comunitaria 2001/97/CE estende gli obblighi antiriciclaggio ai tributaristi; la Legge 29/2006 art.21 estende gli obblighi antiriciclaggio e il regolamento contenuto nel DM 60/2007 ora contenuti nell'art.14 Dlgs 231/2007; DM 15/2002: approva lo studio di settore SK06U.

A corollario, la Legge 4/2013 ha regolato per la prima volta nella storia italiana, con norme cogenti, il principio per cui "la qualificazione della prestazione professionale si basa sulla conformità della medesima a normativa tecnica UNI". In particolare, il profilo professionale del tributarista è regolato dalla Norma Uni 11511.

## **IL WEDDING PLANNER**

Il Wedding Planner è un professionista che rientra nel più ampio settore dell'organizzazione di eventi ed è, in particolare, specializzato nel fornire consulenza rispetto all'organizzazione del matrimonio, provvedendo all'individuazione, la scelta e la formalizzazione dei contratti con i fornitori di servizi necessari alla riuscita dell'evento.

L'Associazione Wedding Planners (AWP) è l'associazione di categoria nata nel 2007 con lo scopo di favorire lo sviluppo e la tutela dei professionisti associati, operando per la sua determinazione ed il suo riconoscimento. A questo proposito, nel gennaio 2015 l'UNI ha avviato le procedure relative alla normazione per la categoria.

I requisiti di base per accedere alla professione sono il possesso del diploma di Scuola Secondaria Superiore o Laurea.

In assenza della normativa UNI la stessa AWC ha previsto percorsi formativi specifici.



## CONCLUSIONI

Questa prima edizione dell'Osservatorio Permanente sulle Professione di cui alla Legge 4/2013 dimensiona e qualifica in modo più netto la realtà rappresentata dalle professioni non ordinistiche e rafforza alcune proposte che, da tempo, sono parte importante della piattaforma di CNA sul tema delle professioni.

Le analisi svolte in queste pagine fanno emergere almeno quattro circostanze su cui soffermarsi.

- 1. Le professioni non ordinistiche rappresentano una realtà fortemente variegata ed eterogenea al proprio interno in termini di tipologia dei servizi, di potenziali clienti, di forme organizzative lavorative e giuridiche.** Il libero professionista munito di partita IVA resta la forma organizzativa principale. Tuttavia, le nuove professioni si affermano sempre più anche con altre forme organizzative: tra le imprese da un lato e il lavoro dipendente dall'altro. Inoltre abbracciano uno spettro sempre più ampio di attività.
- 2. Le attività svolte dai professionisti richiedono un alto livello di istruzione e qualificazione.** Quasi un professionista su due di quelli intervistati nell'ambito del sondaggio promosso da CNA possiede infatti un diploma di livello universitario; otto su dieci hanno seguito un percorso formativo specifico (facoltativo o obbligatorio) per poter esercitare la professione. Quindi le nuove professioni e le associazioni professionali fanno della formazione e dell'aggiornamento professionale una leva sostanziale e costitutiva del proprio lavoro, riconoscendo nella certificazione volontaria sia un fattore di vantaggio competitivo per i professionisti sia una forma di garanzia per i consumatori.
- 3. Un professionista su due dispone almeno di un collaboratore alle proprie dipendenze.** Da un lato questo costituisce un segnale positivo sulla vitalità e sulle potenzialità di crescita di questo mondo, con significative prospettive anche di carattere occupazionale; dall'altro emergere, però, l'esigenza di adottare scelte legislative che sappiano valorizzare, in chiave concorrenziale e di competitività, la gestione dei costi di esercizio delle professioni, da sommare a quelli sostenuti per la sede e per le dotazioni necessarie allo svolgimento dell'attività.
- 4. Nel mondo delle professioni non ordinistiche è forte la presenza femminile.** Anche in questo caso non si tratta di un dato inedito, ma è significativo sottolineare che le nuove professioni e in particolare quelle legate ai servizi della salute secondo la definizione dell'OMS e alla persona rappresentano canali lavorativi fortemente attrattivi per le donne. L'economia italiana è tradizionalmente penalizzata dalla scarsa partecipazione femminile al lavoro e un dato come questo non andrebbe sottovalutato ma preso a riferimento per introdurre misure di *gender policy* appropriate all'esercizio della professione.

Le nuove professioni sono un fenomeno in costante espansione, una realtà, come abbiamo visto, con grandi potenzialità. Con una capacità di espansione, è bene sottolinearlo, non esclusivamente settoriale ma trasversale al mercato del lavoro nel suo complesso, quasi a testimoniare i processi di trasformazione economica, sociale, produttiva e organizzativa. Per questo motivo richiedono una rinnovata attenzione e centralità nell'agenda politica.

Il presente contributo nasce come un primo specimen esplorativo. L'obiettivo, sicuramente ambizioso, è quello di costruire uno strumento di analisi e di lettura delle complessità che caratterizzano il mondo delle professioni non ordinistiche. Uno strumento che sappia cogliere e far emergere le tendenze evolutive, sia numeriche che relative alle competenze professionali, richieste dal mercato, per promuovere un'azione di confronto costante e strutturato con il decisore politico. In primis muovendo da analisi quali-quantitative specifiche, in particolare delle nuove professioni, su cui il deficit informativo è maggiore. Uno strumento in grado di offrire un osservatorio privilegiato per i decisori politici, per le amministrazioni pubbliche, per il partenariato economico e sociale, perché si arrivi finalmente a costruire un'agenda politica in grado di intervenire, in maniera coerente ed organica, sulle diverse criticità che ostacolano le potenzialità di crescita e di sviluppo del mondo delle professioni.

In questa direzione CNA Professioni ha individuato dieci proposte, per semplicità espositiva raggruppate in quattro macro aree di intervento:

#### fisco

- **Revisione del regime dei minimi.** Elevazione della soglia di ricavo a € 30.000 per l'accesso al regime e una riduzione dell'aliquota d'imposta sostitutiva al 10%.
- **Irap.** Definizione dei parametri necessari per l'esclusione dei professionisti dal pagamento dell'imposta.
- **Formazione.** deducibilità integrale delle spese di aggiornamento professionale.
- **Semplificazione.** Revisione delle attività riservate alle professioni "ordinistiche" anche utilizzando lo strumento della "certificazione professionale" come richiesto dall'Unione Europea. E' necessario dunque promuovere un programma nazionale di riforma delle professioni orientato alla razionalizzazione delle attività riservate alle professioni ordinistiche nel rispetto dei principi comunitari di non discriminazione e libera concorrenza.

#### previdenza e welfare

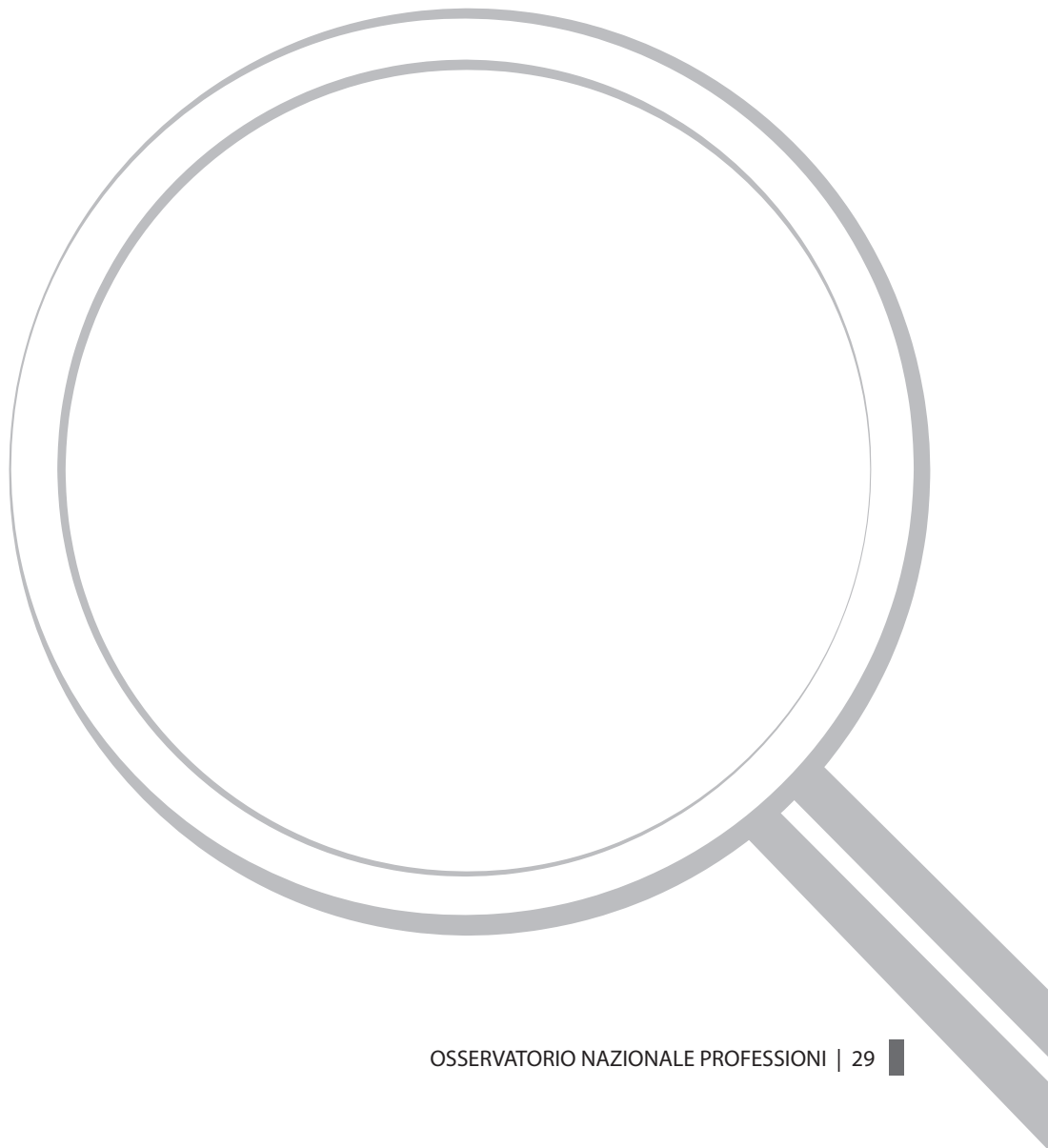
- Istituzione di una gestione previdenziale specifica per i professionisti.
- Obiettivo di riduzione dell'aliquota contributiva al 24%.
- Riconoscimento di una effettiva tutela della malattia anche attraverso la sospensione dell'obbligo contributivo nei casi di malattie gravi e invalidanti.
- Maggior sostegno alla maternità anche con l'eliminazione dell'obbligo di astensione dal lavoro.

#### credito

- Garantire ai professionisti la possibilità di partecipare a bandi regionali, nazionali e comunitari, consentendo loro il pieno accesso ai fondi europei.

## Europa

- Il recepimento della direttiva 2013/55/UE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, dovrebbe tener conto di queste nuove realtà, garantendo diritti e opportunità alle professioni di cui alla Legge 4/2013 anche tramite il ruolo delle associazioni professionali, la normazione tecnica internazionale e la certificazione delle competenze. I dati raccolti con l'Osservatorio testimoniano che il mondo delle professioni non ordinistiche è portatore di saperi, conoscenze e competenze, nonché di una forte spinta innovativa, esattamente gli ingredienti di cui il Paese ha bisogno per guardare con fiducia al futuro e ritornare a crescere. Per questo motivo occorre definire ed implementare un'agenda di Governo realmente in grado di cogliere la sfida del cambiamento, già intrapresa da milioni di professionisti.





## NOTE







## NOTE



*Finito di stampare ad aprile 2015*





**Professioni**

[cna.it](http://cna.it)